

10 giugno 2019 - Braccia, gambe o qualcosa di più ?

Qualcosa di più ?

Certo, la mente!

*"Un tiro da 3 punti durante una partita di basket " ci dice **Fabio Fossati** - "realizzato all'ultimo secondo quando la tua squadra è sotto di due punti; un **PAR** da 10 metri con la palla da golf che entra direttamente in buca.*

Casualità ?

Non c'è niente di casuale in questi momenti magici."

"Con l'esperienza ho capito che niente capita a caso;" continua " le cose succedono perché tu vuoi farle succedere, i tuoi sogni se li vivi non solo ad occhi chiusi si realizzano. Il mio sogno è quello di aiutare le persone a capire che possono avere infiniti momenti magici, non solo nello sport ma anche nella vita".

Mental coaching; allenamento della mente,

Ecco il tema della Tavola rotonda, tema affascinante e complicato, che ha tenuta incollata - alle pur comode poltrone del teatro San Carlino - una sala gremita, fino a tarda ora.

Prende per primo la parola il nostro presidente **Angelo Micheletti**, che - conciso come suo uso - saluta gli ospiti prestigiosi e passa la parola al nostro **Ezio Luterotti**, promotore e organizzatore di questa serata.

Insieme con **Fabio Fossati**, **Alessandro Bovo**, **Giovanni Valenti**, **Francesco Vitucci** moderati da **Cristiano Tognoli**, bravo giornalista del Giornale di Brescia.

Chi è Fabio Fossati ?

Curriculum di gran classe, i bresciani lo conoscono bene; giocatore di basket serie A1 per 15 anni (Roma, Bergamo, Brescia, Udine e Napoli), allenatore per 22 anni (settore maschile e femminile), 3 volte campione d'Italia, 2 coppe Italia, 1 super coppa di Russia, 2 volte nominato miglior allenatore italiano.

Chapeau.

"Il mental coaching " riprende infervorato Fabio " apre la mente delle persone facendo loro vedere le cose da una prospettiva diversa, le aiuta a definire meglio i propri obiettivi e soprattutto a trovare gli strumenti e le risorse per raggiungerli; aiuta le persone - nello sport e nella vita - a superare ostacoli mentali che incidono negativamente sulla loro vita".

Concorda con le tesi il genovese **Alessandro Bovo**: "I problemi e le difficoltà devono essere considerati normali processi per raggiungere il proprio obiettivo e non degli ostacoli".

"Quando mi metto in testa un obiettivo, non mollo finché non lo raggiungo".

Non a caso **Alessandro** - già Oro Olimpico a Barcellona e Bronzo ad Atlanta - ha fatto parte di una squadra leggendaria, il **Settebello di Rudic**.

Ora allena l'AN Brescia, con cui ha vinto una coppa Italia e una Euro Cup.

Partecipa al dibattito - parlando della propria esperienza - **Francesco Vitucci**, anch'egli un ricco palmares; allenatore benemerito di basket (Reyer Venezia, A. Costa Imola, Scafati Basket, Treviso), 250 vittorie in Serie A, oggi alla guida della Happy Casa Brindisi.

Passando dal basket al gioco del calcio, sempre con le sollecitazioni argute ed esperte di Cristiano Tognoli, la parola a Giovanni Valenti, **Gippo** per gli amici. Erede bresciano di **Andrea Pirlo** alla Juventus *"ho smesso presto di giocare"* inizia Giovanni *"avevo capito che era meglio dedicarmi all'attività di allenatore"*.

Partito dal basso ora si ritrova al timone degli juniores della Juventus, uno dei club più blasonati e organizzati d'Italia anche a livello di settore giovanile. Un incarico mica male, anche se la sua vita è radicalmente cambiata *"Mi pesa non vedere quotidianamente le mie figlie, il lavoro con la Juve però è il massimo per chi fa parte di questo mondo"*.
Un pizzico, giusto una briciola di compiacimento.

Valenti ci parla del Brescia da innamorato, ricordando che *"pur essendo juventino da piccolo ero sempre sugli spalti del Rigamonti"*.

Dalla sala qualcuno gli ha chiesto una valutazione sul "caso" **Balotelli**.

"Quando iniziai, giovanissimo" risponde *"a Mompiano c'era questa trottola impazzita che non riusciva mai a separarsi dal pallone."*

Si faceva amare dai compagni, non solo perché era di fatto colui che faceva vincere le partite."

Alcuni nutrivano dubbi su di lui; io pensavo invece che se non fosse arrivato lui in Serie A non ci sarebbe potuto arrivare nessun altro".

Evidente a tutti la sua ammirazione "a prescindere" per **SuperMario**.

Cala il sipario – in effetti siamo in un teatro – su una serata entusiasmante, con la consegna da parte del nostro presidente Micheletti, di diplomi e doni agli illustri ospiti.

Rodolfo Garofalo